

Fede e Civiltà

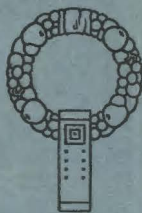
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario:

Il Missionario nella sua realtà —
Novena della Grazia a S. Francesco
Saverio — Macchiette cinesi (Comme-
diante - Mugnaio) — Dai Nostri —
Notizie delle Missioni — Ai Missio-
nari partenti — Spiche piene.



ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Libreria Editrice Vescovile con Tipografia Cartoleria e Legatoria

Ditta FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

ARTICOLI PER REGALI

Libri per sposa — Corone d'argento — Crocifissi — Quadri — Acquasanti — Statuette in bisquit di Germania — Ricordi Comunione e Cresima — Articoli Giapponesi — Calamai — ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO

Immagini finissime di Francia — Medaglie — Anelli — Catene — Crocifissi — Santi a ciondolo — Portaritratti — Cuori d'argento per voti.

Deposito completo delle edizioni:

Desclée — Pustet — U. Hoepli — Librerie Salesiane — Laterza — Perella — Marietti P. — Istituto Arti Grafiche — De Agostini — Sandron — Herder — ecc.

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Deposito di libri di agricoltura (sempre al corrente delle ultime novità) *Catalogo gratis.*

Carta da lettera delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Oleografie Sacre — Paesaggi — Fiori — Scene — ecc.

Grandioso assortimento aste per cornici -- Si fanno cornici su misura -- Oleografie in cornice

Collezione di Letture Moderne adatte per famiglie a L. 1,50 il Volume:

- P. LINGUEGLIA — Primavera di S. Martino (poesie)
Id. — Novelle Liguri.
Id. — Liriche ferroviarie.
Id. — Racconti marinarese.
Ch. J. HUYSSMANN — Pianto d'anima — Vecchiezza della Madonna — Una spedizione d'Orlando — Novelle.
P. LINGUEGLIA — L'età d'oro di Borgovecchio — Romanze — Vol. I.
— L'età d'oro di Borgovecchio — Romanzo — Vol. II.
V. MONNIOT — Il giornale di Margherita — Vol. II.
G. CASTELNUOVO — Novelle.
P. LINGUEGLIA — Il tramonto di Borgovecchio — Vol. III.

Sei Volumi acquistati in una sol volta L. 6,00.

Nel 1911 verranno pubblicati i seguenti lavori:

1. CH. HUYSSMANN — Ciò che tace il Vangelo e altre novelle.
2. P. LINGUEGLIA — Racconti di poggio e di costiera.
3. V. MONNIOT — Il giornale di Margherita — Vol. III.
4. AMELIA TAROZZI-BORSI — Per la dignità umana — Bozzetti sociali.
5-6. P. LINGUEGLIA — Phidur — Volume doppio con incisioni.

ANGELI D. — Le Chiese di Roma — Guida storica artistica delle Basiliche, Chiese e Oratori della città di Roma — Vol. di pag. 662, illustrato, legato	L. 4,00
GOYAN G. — Ketteler — Versione di L. Cassis	» 4,00
BARATTA C. M. — Il pensiero e la vita di S. Solari — ricordi	» 4,50
Id. — Principi di Sociologia Cristiana	» 3,25
Id. — Cred. Spero, Amo — in tela	» 1,00
Id. — LX Brevissime considerazioni sul Santo Vangelo ad onore del SS. Cuore di Gesù	» 0,50
Raccolta di Novene per le principali feste dell'anno	» 0,80
P. L. CAPRA — Nell'amore è tutto — 5 Volumi	» 5,00
GUERRA — Storia di S. Zita, Vergine Lucchese	» 1,75
MASSARA — Memorie del P. Antonio Criminali parmigiano della C. di G.	» 0,60
MUZZARELLI — Il mese di Maria — nuovissima edizione	» 0,40
SCRINZI G. — Melania o la Chiesa delle Basiliche — 2 Volumi, 900 pagine	» 2,00
TARABINI CASTELLANI — L'Italia ai piedi di nostra Signora di Lourdes	» 1,00
RONNA — Il pollaio (Gallo e Gallina)	» 1,00
Id. — id. (Tacchino, Faraona, ecc.)	» 1,00
Id. — id. (Oca, Anitra, Cigno)	» 1,00
VIANI — Vinificazioni speciali	» 1,00
PITO — La Vite e il Vino — Manuale pratico ad uso degli agricoltori, propr. e cantinieri	» 1,50
Libro Contabile mezzadria	piccolo L. 0,30 -- grande » 0,80

RIVISTA DI AGRICOLTURA

Periodico settimanale Economico Agricolo

Abbonamenti: Anno L. 5,00 -- Semestre L. 2,75 -- Trimestre L. 1,50

Piccolo Atlante geografico a colori — 14 tavole	» 0,60
Atlante scolastico — 40 tavole	» 4,00
Piccolo Atlante geografico universale — 22 tavole e indice	» 0,80
Manuale di filotea del Sac. Riva — legato tela	» 1,20
La Sposa Cristiana ossia la donna secondo il Cuore di Dio — Opera della Cont. Barezio — legato tela taglio oro	» 1,50
legatura in pelle	da L. 10,00 — 5,00 — 4,00

Inviare Commissioni e Vaglia alla Ditta FIACCADORI - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE, »

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile **"Fede e Civiltà"**, edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL >.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

Il Missionario nella sua realtà.

Vario e — per molti -- indistinto è il concetto che hanno i fedeli dell'Apostolo: Non di rado lo si presenta con figura ideale quasi integralmente soggettiva: per alcuni è una seducente ispirazione poetica, un santo, una persona miracolosa, un oggetto di sola ammirazione, vivente in sfere alta.... a noi inaccessibili; altri lo concepiscono un temerario, un oltraggiatore di libertà naturali e necessarie, un segreto speculatore, un agente politico. In mezzo ad essi sta -- silenziosa e con pena -- la folla dagli stretti orizzonti, apatica e gretta, forse ingenuamente ignara del *Precepto Divino*: « Annunziate ad ogni creatura la buona novella ».

Cause di tali opinioni sono: o il pregiudizio (che Dio ce ne liberi!), o la luce crepuscolare in cui è avvolta gran parte della letteratura Missionaria (1).

Cos'è dunque l'Apostolo? « Un uomo simile a voi ed a me, niente di più... » ha scritto P. Didon. Un piccolo — non escluso che sia anche taumaturgo — ma costante vincitore dell'io, un lavoratore generoso, tenace, forte, espansivo anche all'indomani d'un totale insuccesso dell'opera sua.

È « un vaso d'elezione », ecco la definizione tipica, scultoria che ne diede S. Paolo, il più grande di questa casta. Cristo lo creò banditore della Sua Economia, da Cristo riceve tutta la forza. Caratteristica del Missionario è la vera carità. Basti leggere una sua biografia per rilevare che non è satellite di alcun governo. A lui compete l'azione religiosa che abbraccia tre compiti: perfezionare la ragione (ancor rozza), formare coscienze, educare volontà. In breve: È il *Maestro* che eccita ed elabora nei popoli la benefica energia morale, infondendo docilità ed amore ai piccoli come ai più sublimi doveri. Tale -- in abbozzo -- il genuino ritratto dell'Uomo apostolico. F. E.

(1) In tant'efflorescenza di studi emetto voto per un prossimo e più vivace movimento di questa letteratura.

La Novena della Grazia, a S. Francesco Saverio.

Crediamo, data l'opportunità, far cosa molto gradita ai nostri Abbonati e Benefattori il riprodurre l'eccellente Preghiera della Grazia.

NOVENA PER OTTENERE GRAZIE IN ONORE DI S. FRANCESCO SAVERIO

Dal 4 al 12 Marzo oppure in altro tempo (1)

Amabilissimo e amatissimo Santo, con voi riverentemente adoro la Divina Maestà e perchè sommamente mi compiaccio degli specialissimi doni di grazia, che vi ha compartiti nel tempo di vostra vita e di gloria dopo la vostra morte, le rendo affettuosissime grazie e voi supplico con tutto il cuore ad impetrarmi con la vostra potente intercessione la grazia importantissima di vivere e di morire santamente: vi supplico ad impetrarmi pure (*qui chiedete quella grazia spirituale o temporale che bramate*); e se ciò che domando non è secondo la gloria di Dio e il bene maggiore dell'anima mia, impetratemi ciò che all'una e all'altra è più conforme. E così sia.

Tre *Pater, Ave*, e dieci *Gloria*.
Ora pro nobis, Sancte Francisce.
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Indiarum gentes, Beati Francisci praedicatione et miraculis, Ecclesiae tuae aggregare voluisti, concede propitius, ut cuius gloriosa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Approviamo la stampa di siffatta preghiera, annettendovi l'indulgenza di cinquanta giorni a chi la reciterà devotamente, e ciò per una volta al giorno.

Parma episcopio, 1 Marzo 1904.

† FRANCESCO Vescovo di Parma.

CENNI STORICI.

Verso la fine dell'anno 1633, mentre il P. Marcello Mastrilli della Compagnia di Gesù preparava in Napoli la sua Chiesa per una solennità, sgraziatamente cadde dalle mani dell'Apparatore un martello del peso, di due libbre, e lo colpì sulla testa lasciandolo privo di sensi. Sintomi gravissimi, quali una gagliarda febbre, la lesione cerebrale, le contrazioni dei muscoli, il continuo vomito fecero giudicare la ferita mortale, per cui ricevette gli ultimi Sacramenti. In quel momento all'inferno venne un'ardita ma santa ispirazione. E, previo il debito consenso del Superiore, emise un voto a S. Francesco Saverio, che se gli donava la vita, egli l'avrebbe impiegata nella missione delle Indie e del Giappone. Poco dopo entrò in agonia. Allora smagliante di luce celestiale gli apparve visibilmente il santo giulivo e lo invita a sciogliere un'ardente preghiera, onde il Signore gli conceda la grazia, ch'egli stesso non aveva potuto conseguire, di spargere il sangue per amore di Gesù Crocifisso. P. Marcello ben volentieri accondiscende: e il Santo lo assicura che tutti coloro i quali cominciando dal 4 marzo fino al 12 (giorno consacrato alla memoria della solenne canonizzazione del glorioso Apostolo delle Indie), avessero fatta una *Novena* in suo onore, e, comunicati, avessero implorata la sua intercessione presso Dio, avrebbero ottenuta la grazia richiesta, purché fosse conforme alla Divina volontà. Finalmente con piacevolissimo volto dicendogli: *Alzati, che sei sano*, disparve. Il P. Marcello — di fatto — era perfettamente guarito. La notizia rapidamente si diffuse, e s'incominciò a praticare la Novena, che si estese in ogni parte con frutto di grandi conversioni, miracolose guarigioni, e di grazie in ogni genere singolarissime. Il P. Marcello, memore del voto fatto, salpò ben presto per le Indie; sbarcato al Giappone cadde subito in mano dei barbari che lo condannarono all'orribile tormento della fossa.

Lo sospesero, cioè, capovolto in una fossa nella quale stette per 4 giorni e quattro notti fra spasimi atroci, ricevendo in tal modo la palma del martirio.

Ebbe reciso il capo colla scimitarra, il 17 ottobre 1637.

(1) Nell'Istituto si fa solenne in questi giorni per tutti i benefattori -- e altre volte durante l'anno per speciali bisogni e raccomandazioni --.

MACCHIETTE CINESI.

Il Commediante.

Gli attori da teatro in Cina sono compresi nelle categorie di impieghi disonoranti, come il barbiere il callista, l'uscieri di tribunale, e conseguentemente sono esclusi da qualunque dignità e dagli esami per i gradi accademici: avviso agli attori e attrici europei che volessero battere i teatri cinesi: un cinese che si rispetta non volgerebbe loro la parola.

Ciò non ostante è un fatto che i cinesi sono amatissimi di spettacoli teatrali e perfino le ragazze, quelle pudibonde ragazze, che la morale e gli usi cinesi vogliono resti segregata dal mondo fino a che non sarà condotta a casa del marito, vi accorre inamancabilmente. Le compagnie teatrali sono numerose ed ognuna si compone di una quarantina di persone. Si fa cantare una commedia colle rendite delle pagode e molte volte per un voto fatto, o per aver ottenuto un ragazzo, o un'onorificenza ecc.

Il palco, dove non esiste teatro, è fatto sulla pubblica via con travi e tavole. La musica più scordata accompagna le rappresentazioni. Gli abiti sono tagliati all'antica, a colori smaglianti. Dal colore del volto gli spettatori capiscono la parte che rappresentano gli attori: così un infedele, un traditore ha la faccia bianca, un intrigante e mettimale la faccia nera; un uomo retto e sincero la faccia rossa. La barba intera indica un cattivo soggetto, mentre una barba che pende solo dalle guance restando staccata da quella che scende dal mento indica un uomo onesto. La rappresentazione comincia verso le nove del mattino e finisce a mezzanotte con due brevi sospensioni per il pasto dei cantanti. Gli spettatori stanno sulla strada esposti al vento, al caldo, al freddo intenti ai loro negozi, a comperare e a vendere, perchè nei giorni di commedia v'è sempre fiera. Generalmente nessuno capisce una acca: le urla dei venditori ambulanti, il fragore dei tam-tam e dei tamburi, lo squillar delle trombe ed il confuso ronzio dell'orchestra costituiscono un vero pandemonio.

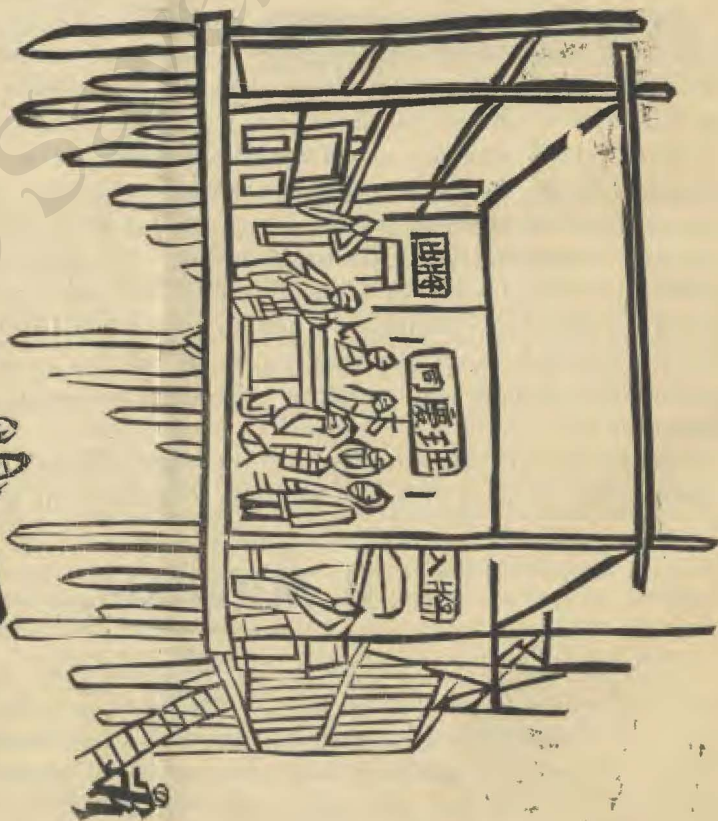
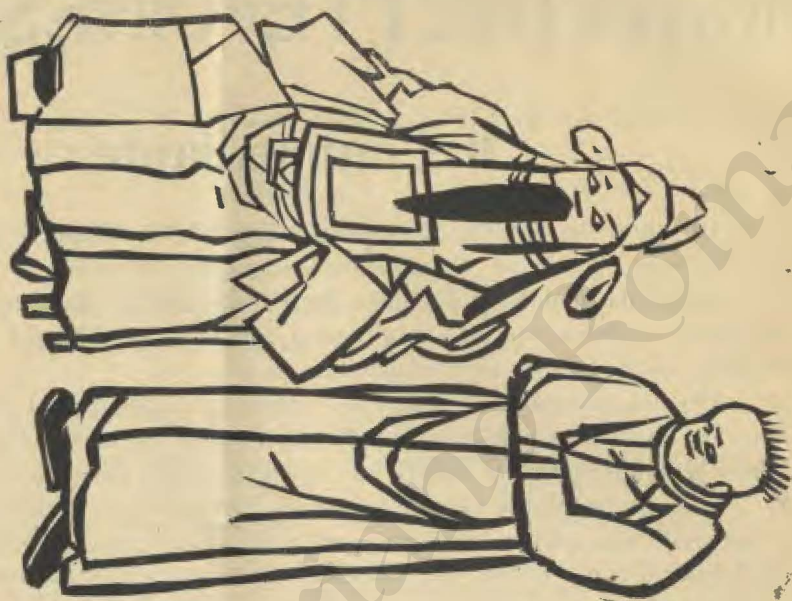
E intanto gli attori cantano, si muovono, svolgono scene, fanno smorfie e forse pensano al modo di meglio spendere le sapeche che stanno guadagnando.

Il Mugnaio.

Tutte le famiglie di campagna che si compongono di oltre 10 persone, se hanno un bovino od un asinello nella stalla, hanno il mulino in casa.

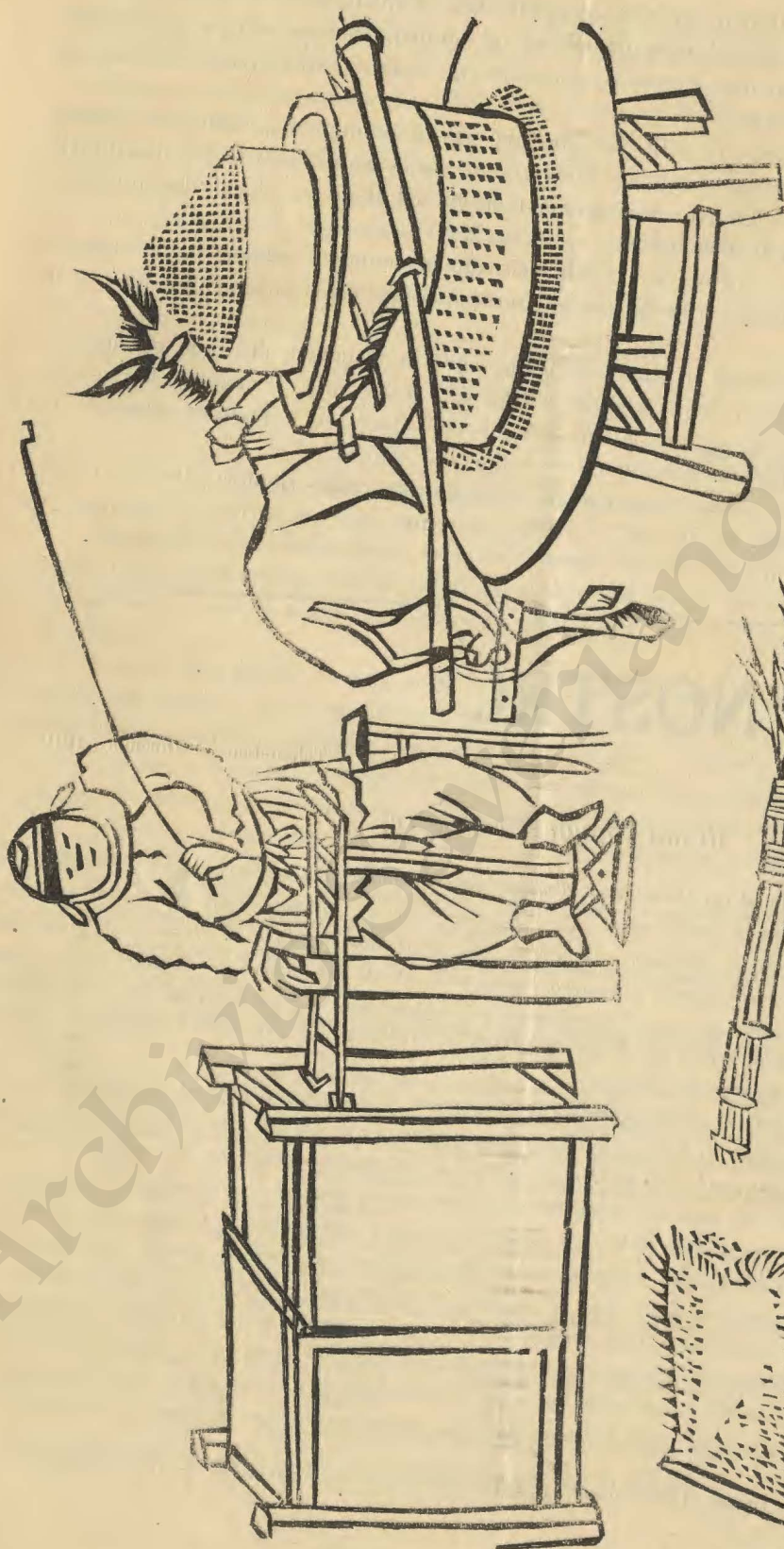
Il macchinario è molto semplice. Sopra un basso tavolato circolare di poco più di un metro di diametro è fissata una macina di pietra arenaria portante un perno che infila un foro della macina superiore.

Questa ha nei fianchi due anelli in cui è infilata una stanga a cui si attacca il quadrupede che deve far girare la macina.



COMEDIANTI





MUGNAIO.



Nelle città vi sono mugnai di professione i quali sono anche venditori di farina e di pane, ma nelle campagne, ad un mulino macinano due o tre famiglie, pagando al padrone una piccola retribuzione che consiste ordinariamente in ciò che resta dentro le macine.

Qualunque persona della famiglia può essere il mugnaio, tanto una ragazza dodicenne come il capo famiglia. Nella grande residenza della Missione di Hui-Kia-Kan disimpegnano l'ufficio di mugnaio i ciechi del Ricovero che si danno la muta non cessando mai la macinatura.

È un piacere vedere con quale disinvoltura vanno e vengono dalla cassa del frumento alla macina e da questa al buratto, senza mai inciampare, nè andare contro le bestie.

Il grano è messo in una tramoggia sopra la macina e discende per due fori tra le macine, da cui casca tritolato nel tavolato sottostante. Il mugnaio lo raccoglie, lo mette nel buratto a cui dà movimento coll'alzare ed abbassare alternato dei piedi sopra un pistone snodato che è unito allo staccio.

Il frumento passa nella macina e nel buratto, dalle quattro alle dieci volte. Il lavoro è lento: in 24 ore di lavoro continuo non si arriva a macinare un quintale di grano.

DAI NOSTRI.

Tchen-tcou, 1 Dicembre 1910.

Ill.mo Signor Professore, (1).

Da vari giorni mi trovo qui a Tchong-tchou in mancanza del carissimo P. Uccelli — io però non sono qui di permanenza — per il giorno tre di dicembre, festa del nostro protettore S. Francesco Saverio, ritornerò a Chut-chiu, dove si trovano il R.mo P. Prefetto e gli altri, laggiù colla grazia del Signore rinoverò i miei voti. Presto saprò anch'io la mia destinazione — e dovrò, sebbene incapace, rassegnarmi ad andare solo e fare tutto da me — quando ci penso mi rattristo, perchè mi trovo sprovvisto di tante cose, e poi ancora la lingua non la posseggo tanto da potermi sbrigare.

Giorni sono mi capitò di vedere la conversione di un giovane pagano. Avevo appena pranzato, quando capita in casa, e tosto mi vede si getta per terra per fare la prostrazione. Pregatolo che si alzasse, gli dissi di dove era, come si chiamava e quale era lo scopo della sua visita. Mi disse: io sono di Tchen-tchou, il mio povero nome è Û. Avendo sentito dire che la religione cristiana è molto bella, che arreca molta pace allo spirito e al corpo, son venuto per abbracciarla anch'io, se tu, o Padre mi accetti. Ringraziai di cuore il signore per avermi mandata questa povera anima, e dissi al giovane, che volentieri l'accettavo, che la sua venuta mi aveva recato molta gioia. Gli spiegai in breve quello che importa l'entrare in Religione, gli detti il catechismo del battesimo, lo pregai di studiarlo; così dopo l'averlo battizzato e l'anima sua sarebbe divenuta bianca come la neve; dal catechista poi in modo più chiaro gli feci spiegare la dottrina. Egli partì contento come una pasqua promettendo di ritornare per nuove istru-

[1] Lettera inviata al Rev.mo Prof. D. Roberto Simonazzi in occasione delle S. Feste Natalizie.

zioni: sembrava molto disposto alla fede. Dio voglia che si mantenga. Le confesso, signor Professore, ch'io quel giorno avevo una gioia insolita in me, essendo la prima volta che da solo mi trovavo ad un fatto simile.

Quando i cristiani seppero che il Padre era arrivato a Toheugtehon, molti da varii chilometri di distanza vennero a vedermi tutti contenti.

Credo che costì certe scomodità non se le prenderebbero; io qui provo molta gioia in mezzo a questi cristiani, gioia che in Italia non si conosce appieno.

Non finirò mai di ringraziare il Signore d'avermi condotto fin qua a godere tanto, non cangerei la mia posizione per tutto l'oro del mondo.

Augurando buon Natale e buon capo d'anno e pregando di un memento nella Messa, mi dico, suo aff.mo discepolo

f.to P. BASSI

□ □ □

Niu-Ciuang 10 - 12 - 10.

Ill.mo Rev.mo Signor Rettore,

Finalmente dalla capitale hanno mandato da queste mie parti 50 soldati a cavallo, armati di buoni fucili e la cattiva gente ha dovuto allontanarsi un poco, o almeno, non si azzarda più così apertamente ad uscire a svaligiare le povere genti! Che il Signore li porti tutti in Paradiso!!!

M'hanno fatto perdere parecchi sonni, e perciò li vedrei volentieri in quei luoghi ove si veggono senza paura. Basta; ora speriamo non facciano più capolino da queste parti che altrimenti dovrei imitare D. Abbondio.... certo però non seppelirei i soldi sotto il fico.

A proposito di questi - appropriatori delle case altrui. - Domenica scorsa venne da me un letterato del borgo qui vicino e mi rubò un paio d'ore raccontandomi un mondo di cose.

Entra senza cerimonie nella mia stanza fa il saluto solito accompagnato dal solito sorriso e:

— Grande uomo, mi dice, siamo in cattivi tempi, e i gulantuomini non possono più essere sicuri del proprio avere e neppure dei proprii figli!

— Appunto, ho sentito anch'io che ogni notte succedono cose assai poco belle, ma speriamo che tutto finisca presto.

— Ma tu, grande uomo, non hai dormito questa notte? i tuoi occhi sono rossi e sembrano ammalati.

— E' vero ho dormito poco, ma però, sta quieto, gli occhi miei stanno assai bene.

— Ho sentito che tu hai dei buoni fucili, e che sei molto bene difeso, io ti prego a volermi prendere in iscuola due dei miei figli, finchè sia cessato questo disordine!

— Ma, e perché mai, tu vuoi mandare qui nella mia scuola i tuoi figli, mentre li puoi mandare in città dove sono più sicuri?

— La città è lontana e poi... ho una certa idea....

— Che idea. dimmi, non farmi misteri?

— Ecco; se i due figli ritornando a casa, mi diranno che la tua religione è buona, spero di entrarvi anch'io con tutta la famiglia.

— L'idea, non mi dispiace, ma tu sei letterato, puoi prendere un libro di religione e.... con tuo comodo studiarlo attentamente.

— I libri dicono sempre bene, ma la pratica poi è un'altro affare, e perciò io voglio prima sentire da persone, che non m'ingannano le regole e la pratica.

- Non vorrei, che tu mi imbrogliassi?!
- No, nel mio cuore non regna l'inganno.
- Bene, allora tu conduci pure i figli, ma come saprai essi mangiano tre volte al giorno, e perciò...
- Tu dici giusto e perciò non ti darò sapeche, ma ti porterò il miglio, il sorgo e la farina bianca, per tutti e due.
- Ieri è ritornato non a piedi, ma su d'un carro a buoi, lui i due figli con sacco, diviso in parti, contenente miglio, sorgo e farina. Mi portò anche un po' di patate rosse e di più un fascio di legna.

I ragazzi sembrano buoni, ma..... un po' selvatici; speriamo bene. Questa mattina assistevano essi pure alla S. Messa: stavano là cogli occhi spalancati senza muoversi, come statue: cosa avranno mai pensato nei loro cuori?! io al Signore dicera di toccar loro il cuore e di tirarli a sè, l'avrà fatto? vedremo.

Quando insieme al loro Padre li presentai al Maestro, essi mi sbirciarono e non mi dissero parola. Suo Padre, mi disse che era la vergogna grande che avevano di me che li faceva così selvatici, ma che nel loro cuore erano i più affezionati figli del mondo.

— E dunque tutto è combinato, tu verrai tutte le domeniche a vederli ed io non sono responsabile di niente, vero?

- Appunto così, ma qui non c'è nessun pericolo ed io dormirò tranquillo.
- Ebbene, quel libro che t'ho dato l'altra volta, come lo trovi?
- Non l'ho ancora letto, come ho detto io aspetto di sentire dai miei figli tutto ciò che riguarda la tua religione.
- Ma, curioso, che tu letterato come sei, non credi ai libri; eppure ogni libro è fatto da un uomo e questo uomo ragiona come fai tu, e tutto quello che scrive prova con argomenti.
- Basta, come ho detto, ai libri non credo: perchè tutti i libri son belli, ma la pratica...
- Ma sappi che noi cristiani non facciamo che osservare tutte le regole che sono nel libro che ti ho dato nè più nè meno.
- Grande uomo, non venir rosso, io il tuo libro lo leggerò tutto, ma prima voglio sentire i miei figli; nel mio cuore non c'è imbroglio.
- Ebbene, sia come dici, ricordati però che domenica devi riportare il sacco pieno veh!
- E' il mio dovere.

Se ne andò comodo, composto col beretto indietro pensando chi sa mai a qual passo di Confucio... Entro di me dissi: Non mi sembri un arnese buono!!! Intanto guarderò di far istruire per bene i figli e poi si vedrà come andrà a finire.

Pregli anche Lei per questo buon esito.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma
EUGENIO PELERZI, M. A.

□ □ □

Rev.mo Signor Rettore,

Tcheng-tchon 24 - 11 - 1910.

Mi trovo solo soletto qui a Tehengtchôn da qualche giorno. P. Uccelli ancora si trova in giro con D. Michele Pixio delegato dell'Associazione italiana spero che alla metà di dicembre ritornerà a casa e allora io potrò riandare a Hsiang-Shien ma non per molto tempo a quanto credo - o capace o no bisognerà pur che anch'io spicchi il volo - ancora non so per dove - quando penso di dover andar solo, giovane come sono, poco esperto della lingua e di tutto, mi

trattista assai, ma pur bisogna rassegnarsi alla volontà del Superiore che è quella di Dio. Se prima poteva darsi una certa speranza ch'io potessi andare con qualcuno dei Padri vecchi, adesso è tolta affatto. Paxienza, il Signore che mi ha portato fin qua, confido senz' altro supplirà a tutto quel che manca, perché io possa fare qualche cosetta per lui! Lei, Sig. Rettore, che è buono, mi raccomandi al Signore - io per quanto posso non manco di raccomandarla ogni giorno nella S. Messa, insieme a tutto l'Istituto e ai Benefattori.

Ieri l'altro era qui da me P. Pelerxi - e si trattenne un giorno - andammo entrambi in casa di un europeo, certo Monsieur « Le Texier » per amministrare il battesimo ad una bambina. Non fu possibile sottrarsi dopo la cerimonia - già avevano preparato tutto - e insieme a vari altri europei tra cui anche una Signora italiana (Signora Vergani) con un suo bambino dovemmo prendere parte anche noi alla cena - eravamo in tutti un 15 o 16 - la gioia fu comune a tutti, nessun incidente venne a rompere la gaiezza di quella serata, in ultimo ci fu anche il gramofono che dette compimento alla festa specialmente col canto in francese di O sole mio... (napoletana) - « Le Texier », poi lo cantò a solo - e tanta era la dolcezza e la forza della voce che tutti penderano dal suo labbro, quand'ecco si ferma all'improvviso perché un moscherino penetratogli nella gola, gli ha intoppata la voce (stava proprio per cantare « la belle chose qu'est une journée de soleil », S'immagini lo scoppio di risa da entrambe le parti, anche quest' insetto ha voluto concorrere come meglio poteva per farci ridere. Non tutto il male vien per nuocere.

Andare nelle case di questi europei creda, si dimentica per un istante di trovarsi in Cina, vi si trova tutto il bel confortabile, l'utile e il superfluo. In generale sono tutti buona gente, affabili, rispettosi quanto mai, ma non creda siano poi tanto osservanti, dei comandamenti e dei precetti (1) - dove sono questi europei, in massima il missionario riesce a far poco - forse vi concorreranno anche altre cause ch'io adesso non riesco a scoprire..., ma di fatto si constata questo, come anche si constata chiaramente il frutto maggiore riportato dal missionario che vive nelle campagne in mezzo alla povera gente.

Io non so ancora dove il Signore mi stabilirà, ad ogni modo sia fatta la sua santa volontà sono pronto a tutto.

Per adesso l'unico pensiero è questo benedetto cinese che ardo dal desiderio di apprendere alla meglio per poter giovare un pochetto a questa povera gente, ma lo trovo sempre più duro - puxienza! man man dicono i cinesi, si riuscirà anche a questo.

Spero che i voti per il Vicario ormai sieno arrivati e che non si tarderà più tanto.

Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. Cristo!

Dev.mo P. BASSI

□ □ □

Lao-quen-cio, 1 - 1 - 1911.

Ill.mo e Rev.mo Signor Rettore,

In viaggio....

Il paese era assai vasto e la gente che uscì a vedermi non era poca. Io proseguivo la mia strada e come se niente fosse continuavo a tenere davanti un libro aperto, ma in realtà facevo tutt' altro che leggere; adocchiavo di sghibescio tutta la folla e le altre cose che potevo vedere.

Il carrettiere, un pagano, benchè egli stesso non mi avesse mai veduto che da quella matina, rispondeva con disinvoltura a tutte le domande dei curiosi sul conto mio.

(1) I più di questi europei hanno cattive religioni.

I-i-i, i cacalli si fermano, il carrettiere posa lo staffile sul carro, si leva il cappello, si lascia con la destra la coda immensa, poi con una calma fenomenale, si volta verso di me e:

— *Siamo all' albergo, dobbiamo fermarci.*

— *Benissimo, debbo smontare, o parti fra poco?*

— *Due ore di fermata.*

— *Allora! fuccio in tempo a mangiare anch' io e poi fare una dormitina n' è vero?*

— *Come vuoi, io custodisco le mie bestie.*

— *Grazie!!*

Il servo che mi veniva dietro, senza tante storie prende la mia roba e la adagia su d'un letto dell' albergo, poi prepara un piccolo banchetto e m' invita a riposare su di quello.

— *Ebbene, cosa si mangia?*

— *Padre, vado a vedere all' albergo e poi torno tosto.*

Dopo 10 minuti ritorna.

— *Padre, non ci sono che uova e pane.*

— *Ottimamente, uova e pane, è un pasto da re.*

Il servo si mette a ridere e si perde tra la folla.

Sull'uscio una moltitudine di curiosi, commentano la mia barba e tirano ad indovinare sulla mia età.

A poco a poco uno per volta s'avvicinano al mio tavolo, e vedendo che io non dico niente prendono confidenza e in breve la stanza è zeppa. Vedendo che essi non m'interrogano, rompo io il ghiaccio:

— *Questo ricco paese, come si chiama?*

— *Ly-nan-ge — rispondono in coro.*

— *Quante famiglie conta?*

— *Più di cento.*

Non avevano ancora risposto che una voce sonora s'avvanza gridando: largo, largo; cosa fate voi altri imprudenti, davanti al grande uomo? largo, largo.

Ed ecco finalmente arrivare alla mia presenza un vecchiotto sulla sessantina tutto bianco, ma ancora robusto assai.

— *Grande uomo, perdonami, (io sono il sindaco) se non sono venuto subito, a casa aveva mille cose da fare (forse stava dormendo).*

Intanto fa sgombrare tutta la gente, e lui si siede vicino a me come se fossimo sempre stati amici.

— *Ah, tu sei il sindaco?*

— *Sicuro; ora dimmi di che cosa hai bisogno, e tutto ti farò preparare.*

— *Non ho duopo che di pace e di riposo, e perciò se puoi, fa chiudere l'uscio.*

— *Sicuro devi essere stanco.*

Si alza, dice due o tre parole alla folla e poi si risiede e fuma la sua pipa. La gente non fece nessun caso alle sue parole e continuò a rientrare nella stanza. Io, indispettito un po' per la dabbennaggine di quel tipo, invece di parlare con lui mi rivolsi ad un'altro vecchio vicino.

— *Senti ci sono cristiani da queste parti?*

— *No, nessuna famiglia.*

Il Sindaco dà un'occhiata tremenda al vecchio, poi rivolto a me.

— *Non credere a quello che dice costui, egli è vecchio e non sa niente: Da queste parti ci sono molti cristiani.*

— *Sapresti dirmi il nome di qualcheduno?*

— *Adesso non ricordo, ma aspetta un momento che vada a casa e ti farò la nota di tutti.*

Brajo, dico tra me, sei un saputone tu; per far vedere che ne sai molto, dici delle bugie. Egli s' accorse che non avevo bevuto bene la sua trotata e perciò posando la pipa si mette ad interrogarmi su mille cose, a cui io non rispondo; ond'egli un po' indispettito se ne parte borbottando mille cose tra i denti e dando spintoni a destra ed a sinistra per farsi largo.

Allontanato quel saputone di Sindaco, la gente si recò a me vicino ed io ebbi tempo di parlare di religione e di spiriti a mio piacere.

— Senti tu, grande Maestro, non saresti disposto a farti cristiano?

— Sicuro, ma non ho chi mi guidi, e poi la chiesa di Sce-ton-ly è molto lontano di qui.

— Ebbene se vuoi veramente farti cristiano vieni da me a Niu-Ciuang un giorno qualunque, ed io ti istruirò e ti darò i mezzi per approfondirti in religione.

— Padre, non temere, certamente io verrò, e se tu vorrai, io abbandonerò gli spiriti cattivi, come dicesti tu, quanto prima.

Quando io partii, quel buon vecchio Maestro, mi accompagnò fin sulla strada fuori del paese, e quando mi lasciò mi assicurò che tra poco verrebbe da me per libri.

Ho poi saputo che quel « tipao » (sindaco) è un brutto essere e che odia a morte i cristiani.

Vedrò se questo maestro verrà, sono già passati 5 giorni e non si è ancora veduto, ma spero bene che domenica verrà: m'ebbe l'idea di buono.

Volesse il Signore toccare il cuore a tutti quanti i pagani e farli entrare tutti in religione, ma questo per quanto pare non è ancora nei progetti della Divina Provvidenza, e perciò contentiamoci di pregare incessantemente perchè avvenga presto. Adveniat regnum tuum.

Dev.mo P. EUGENIO PELERZI.

□ □ □

Ill.mo, Rev.mo Signor Rettore,

Sce-miao-lia.

È il nome dell' ultima cristianità nella mia Missione. Sorse questa simpaticissima chiesina, qualche anno fa, senza rumore e senza quasi farsene accorgere, per la sola semplice ragione che i catecumeni ed i neofiti sono tutti assai poveri, anzi poverissimi.

La prima volta che v'andai in forma pubblica vale a dire, in Missione, fui ricevuto discretamente bene; ma non come sono soliti accogliermi i cristiani di altri luoghi.

È passato un anno, e ieri l'altro il 18 dicembre, 4 campioni vennero da me e:

— Padre, quest' anno devi venire da noi alla « san-que » (Missione). Abbiamo tutto preparato e perciò immancabilmente ti attendiamo il 20 dell'undecima luna.

— Ben di cuore accetto il giorno, ma vi dico prima, non fate spese, perchè so che siete tutti poveri, ed io non sono amante delle cose che non si possono fare senza sacrifici....

— Padre, sta tranquillo, tutto è pronto, vieni e ti troverai contento.

Dopo aver fatto una buona mangiata a mie spalle, mi vengono a salutare per partire.

Uno, nel partire disse forte la parola kiao (portantina) e voleva proseguire nel discorso ma... uno spintone d'un collega gli fece troncare il discorso.

Io però n' ebbi a sufficienza per capire che ci sarebbe stata la portantina, ma lo si voleva tener nascosto per farmi un' improvvisata. Fu quella gomitata di nascosto che mi svelò il mistero.

Finalmente il 20 della luna undicesima arriva, ed io colla mia sagrestia portatile e con il serro, monto sul carro e m' avvio a Sce-miao-lia.

Dopo 15 ly di strada mi vengono incontro 4 cavalieri e appena mi incontrano, scendono, fanno la solita prostrazione e poi ricavalcano e camminano pian piano davanti al carro. Olà! non si scherza, dico tra me, oggi si va alla larga! I 4 cavalieri non erano del tutto disprezzabili, perbacco; cappello nuovo coi fiocchi rossi, scarponi di velluto fino al ginocchio, braghe gialle ed infine un giubbone celeste, che li copriva dal collo fino a metà delle gambe! Questo, certo, si chiama farsi belli colla roba imprestata; ma fa niente, in Cina queste cose sono d'uso e nessuno ci bada.

Sotto un immenso tun-su erano ad attendermi un centinaio di persone circa, attorno ad una cosa dallo sfondo rosso e coperta da mille fiori! Quando giunsi vidi di che si trattava; era la portantina!

Dopo le solite cerimonie, discendo dal carro e contento o no, doveti entrare in quella cassetta fiorata! quattro buoni portatori, mi alzano e contenti come le Pasque si mettono in via dietro ai cavalli ed in mezzo alla folla.

Sulla strada un caporione si affaccia tutto sudato al finestrino (forato dal vento per l'antichità della stoffa) e: Padre, ho pu ho? Va bene o no?

— Ma..., sicuro, troppo bene, io non mi aspettavo mai queste cose!

— Eh, eh, eh.... è niente, è niente.

S'arriva in un paese ove alcuni cristiani ed altri pagani avevano preparate sulle strade alcuni tavolate di dolci. Mi s'invita a discendere per assaggiare ogni cosa, e mentre io faccio il giro tutta la gente del paese esce fuori e mi segue per vedermi.

Eccomi in portantina ancora; si marcia presto presto verso la chiesa in mezzo ad una folla immensa: il trionfo è tutto dei cristiani e se ne tengono.

Pataatrac!! santo cielo, che succede? io mi trovo disteso per terra in mezzo ad un rovesciamento di tavole.

Quando cadde il campanile di S. Marco, io credo non ci sia stata tanta confusione come qui nel mio caso. Un baccano del diavolo! Un urtarsi, un maledirsi, un vociare, un chiamare da tutte le parti, un gridio assordante e nulla più.

A poco a poco io mi alzai e... visto il mio carro di dietro vuoto, senza tanti complimenti e' infilai dentro, mi copersi un poco ed ordinai: avanti!

— Padre, ci perdoni, abbiamo peccato!

— Padre, sono stati i portatori che hanno sbagliato; perdona loro.

— Padre, ti sei fatto male?

— Padre, aspetta, in breve tutto sarà riaccomodato e tu potrai rientrare in portantina...

Alle varie domande io risposi sorridendo, che sono cose che succedono a tutti e perciò non s'impensierissero; ma quando mi dissero di aspettare per poi ritornare in kiao, mi feci pensieroso e: No, no, preferisco il mio carro.

Non ci cavai niente però, perchè doveti aspettare un'ora e poi discendere dal carro e rintanarmi nella portantina, col timore.... del bis.

È inutile, per non scontentare i cristiani doveti cedere, e fare l'entrata solenne come vollero loro.

Tutto il giorno non si parlò che della mia caduta!

Fortuna che trovai le cose della cristianità assai bene in ordine. Battexxai otto adulti e un bambino; alla sera feci 28 confessioni e alla mattina 16 comunioni.

I Catecumeni studiano abbastanza ed il Maestro mi dice che il movimento religioso da quelle parti è abbastanza animato.

Voglia il Signore benedire con larga mano questa piccola cristianità e farla crescere immensamente.

Addio, Signor Rettore, mi saluti tutti i Benefattori, i Chiarissimi Signori Professori ed amici.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo EUGENIO PELERZI M. A.

Notizie delle Missioni.

INGHILTERRA.

Intellettuali inglesi convertiti alla Chiesa Cattolica. — Un libro pubblicato qualche mese fa a Londra e intitolato « Convertiti a Roma » dà alcuni particolari notevoli ed interessanti del gran numero di persone intellettuali d' Inghilterra e di Irlanda che si sono convertite alla Chiesa cattolica in questi ultimi anni. Esso include i nomi di più di 572 membri del clero della Chiesa nazionale inglese, 23 della Chiesa episcopaliana scozzese, 12 della Chiesa episcopaliana irlandese, e 12 ministri non conformisti. Durante lo stesso tempo sono stati ricevuti 29 signori e 53 signore Pari, e 432 membri della nobiltà, con 42 baronetti e 21 cavalieri. L'esercito ha dato 306 ufficiali e la marina 63. Di graduati universitari, Oxford ne ha dati 586, Cambridge 346, Durhan 24, Dublino 63. Più di 612 di questi convertiti si fecero sacerdoti cattolici, 100 dei quali, Gesuiti.

STATI UNITI.

Roosevelt, la Chiesa Cattolica e le Suore — In uno degli ultimi numeri dell'*Outlook* così si esprimeva l'ex-presidente Roosevelt riguardo alla Chiesa cattolica: « Oggi l' America ha un bisogno particolare di quel contributo che soltanto la Chiesa cattolica romana può fornire. Poichè il pericolo principale viene all'America da forze disorganizzate e da uno spirito sregolato; non da una eccessiva organizzazione. Una delle prime lezioni che gli americani devono imparare è il rispetto alle autorità costituite e l'obbedienza alle leggi. Questa lezione non si può imparare che nella Chiesa cattolica romana. Quella Chiesa è una grande forza spirituale e una difesa della società dagli apostoli del disordine e del libertinaggio. Ma c'è di più. Ovunque essa entra, insegna la sottomissione al controllo, la quale è il primo passo verso l'abito del controllo di sè stesso nell'individuo e condizione indispensabile del governo nella società ».

E il vice presidente Sherman, in un suo indirizzo ad un grande e distinto pubblico dell'Accademia di Nazareth, così si espresse riguardo alle Suore di S. Giuseppe di Kalemazoo (Michigan): « le Suore cattoliche mi sembrano essere una delle più forti prove dell'esistenza di una vita futura.

« Io parlo non come membro della Chiesa cattolica, nè come membro di qualsiasi credenza religiosa. Queste nobili donne hanno rinunciato a tutto quello che avevano in questo mondo; alle ricchezze, ai loro parenti, al loro cuore, alla

Spiche Piene.

REGGIO EMILIA — Zanni D. Pietro L. 490.

GENOVA — Mons. Gian Carlo Balestrino (collettore) L. 145.

ROMA — Mons. Tonarelli D. Pietro per la celebrazione di 4 messe *ad mentem offerentis* L. 200

PARMA — Torricelli D. Lamberti L. 20 - Schiavi D. Antonio L. 1 - Franceschini sig.ra Rosa L. 3 - Luigi Bandini L. 6 - Can. Bertogalli D. Alberto L. 5 - Deblaw D. Enrico L. 3 - Iasoni D. Francesco L. 5 - Calza D. Camillo L. 10 - Del Monte Prof. D. Giovanni L. 5 - Foglia D. Ernesto L. 4 - Sac. Onesti D. Virginio L. 2 - Schiavi D. Antonio L. 1 - Sac. Quaretti D. Guglielmo L. 21 - Bianchi sig.ra Matilde L. 5 - Ribolla sig.a Teresa L. 2 - Oppici Sig. Paolo L. 4 - N. N. L. 2 - Musi D. Angelo L. 20 - Spett. Famiglia Bianchi L. 15 - Musini D. Aldo L. 3 - Prof. D. Ettore Savazzini L. 4 - Frattini D. Amedeo L. 1 - Bocchia sig.a Prassede L. 2 - Ferrari sig. Giuseppe, dona una raccolta di Francobolli usati - Oliva sig. Adolfo, offre due bei candelabri dorati - Ill.ma Marchesa Manara in Serventi L. 1 - Croci sig.a Almina L. 1 - Ferrante sig.a Emma L. 4 - Guerra D. Giuseppe L. 1.50 - Mons. Leoni Can. Luigi L. 3 - Tagliavini Mons. Egidio L. 2 - Rev. Ch. Emilio Maria Pallavicino L. 1 - Campanini D. Luigi L. 2 - Aro. D. Giovanni Valenti L. 20 - Corradi Sig. Donnino L. 5 - Bocchia Elide, tovaglietta con pizzo per l'altare di S. Antonio - Sig.ra Celestina Campari Frondoni, pantaloni da militare paia 2, maglie 3, camicie 4, tendine 2, lenzuolo 1, tovaglioli 4, scampoli vari - Sig. Fogolla L. 5 - Can. Fornari D. Leandro L. 10 - Sac. Orsi D. Marcellino (Fornovo) L. 12 - Pavarani D. Eugenio (Soragna) L. 3.

PRATO (Toscana) — Sig.a Anna Margherita Poli, per il P. Pelerzi, un ombrello, pel SS. Viatico - dono della M. R. Madre Sotto Priora, una pianeta, una stola bianca, una cotta, un velo omerale, un campanello, un aspesorio, tre corporali, tre palle, tre amitti, 4 purificatoi, una biografia di Suor Teresa del Bambino Gesù, cinque dozzine d'abitini della B. Vergine di Pompei, 250 immaginette sacre, 300 medaglie, 6 dozzine di corone, una scatola di vari oggetti di cancelleria, scatola contenente cioccolatini, 12 berrette, 7 copertine, 8 scampoli di stoffa, 12 fazzoletti bianchi, 6 paia di calze - Marazzi Sac. Pietro (Vaiano Cremasio) L. 2 - Sciolini sig.a Virginia (Quinto al Mare) L. 2 - Superiora ospedale S. Antonio (Trapani) L. 4 - Sac. Bruno Mons. Brunone (Villa Dora) L. 10 - Baroni avv. Giovanni (Lodi) L. 7 - Lovino sig. Gaetanella (Grumo Appula) L. 3.

(Torino) — Lavetti Felicità L. 1 - Strafurini Cav. Giuseppe Castelleone L. 50 - Maria Larinelli Bressanin (Borgo Riccio) L. 4,90 - Visini Sig. Faustino (Ghedì) L. 8,10 - Sanzogni Sig.ra Angela (Sarezzo) L. 20 - Rossellini D. Vincenzo (Muletolo-Parma) L. 4.

REGGIO EMILIA — N. N. offre al R. P. Uccelli i seguenti oggetti: Pianeta nera con stola, manipolo e borsa n. 2, Amitti col pizzo n. 4, Purificatoi col pizzo n. 9, Manutergi n. 12, Corporali n. 8, Stola violacea n. 1, Stola nera n. 1, Palla n. 1, Crocifisso col piedestallo n. 1, Tovaglia da tavola n. 1, Tovaglioli n. 3, Posate n. 3, Fazzoletti bianchi n. 11, Maglia di lana n. 1, Guarnizione di seta gialla pezza n. 2, Bottiglie di ferro-china Bisleri n. 3, Volume 2º e 3º (Inglese) del Poliglotta moderno, Un pacchetto di carta da lettera, alcuni libri e cataloghi, Pacchetti di cioccolato n. 6, Alcuni pezzi di sapone e una scatola di confetti - N. N. (Viadana) L. 5 - Rossi Sig. Andrea (Valbrenna) L. 1 - Sac. Roncaglia D. Firmino (S. Pancrazio) L. 1 - Menoni Sig. Giuseppe (Ronco-Campo Caneto) L. 3 - Sac. Onesti D. Virginio (S. Rocco di Busseto) L. 2 - Sac. Lepiolo (Basso) L. 25 - Sig.ra Siffredi Maria (Casella) L. 5 - Mons. Mercati Can. Luigi L. 10 - Morini Sig.ra Armellina (Traversetolo) per la celebrazione di tre messe L. 8 - Sac. Battaglia D. Ernesto (S. Michele) L. 1 - Botti D. Egidio (Torricella) L. 1 - Molinari Sig.ra Ernestina (Votone) L. 10 - Dalla Rosa Marchesino Rolando (Milano) L. 1 - Bertacchini D. Luigi (Scurano) L. 1,50 - Sac. Scaraffini D. Mario (Monticelli D'Ongina) L. 3 - Sig. Buonalandia Emilio (S. Sebastiano Lurane) L. 3 - Bianchi Sig.ra Matilde L. 5 - Ribolla Sig.a Teresa L. 2 - N. N. L. 2 - Bonfanti D. Giuseppe (Castellonchio) L. 3 - Lucchi D. Angelo (S. Lucia Medesano) L. 10 - Aimi D. Antonio (Borgo S. Donnino) L. 10 - Sac. Cerutti D. Francesco (Arc. Villa Dossola) L. 5 - Boschetti Sig.ra Clotilde (Livorno) L. 10 di offerta e L. 30 per la celebrazione di messe n. 15 - Rev. da Pattaccini Madre Priora Maria (Prato-Toscana) L. 8 - Sac. Zannoni D. Ottorino (Reggio Em.) L. 0,50 - Sac. Boeri D. Michele (S. Stefano) c. 50 - Gellera Sig.ra Giovanna (Lodi) L. 1 - Croci Sig.ra Almina L. 1 - Berta Sig.ra Maria (Pinerolo) L. 10 - Scanevazzi Sig. Eugenio (Venezia) L. 15 - Ferrante Sig. Emma (Traversetolo) L. 4 - Gasparini Luigi (Sarpaneto) L. 1,50 - Sac. Cantini D. Federico (Rivalta) L. 4 - Palmieri Sig.ra Leonilde (Monte Severo) L. 1 - Sac. Eugenio Medica coll. (Torrazza) L. 260 - Pittaluga

Sig.ra Luigia L. 2 - id. Sig.a Enrichetta L. 1 - Sig. Emilio L. 1 - Gonnaro Napoli c. 40 - Spett. Famiglia Delle Piane L. 5 - Verardo Sig.ra Rosa L. 2 - Sac. Antola Michele L. 2 - Alberto Guidobaldo e Ferrante Pauri (Fontana L. 5 - Luisa Terzi L. 2 - Maria Rossi L. 1 - Caterina Ferrari c. 50 - Angiolina Pelagatti c. 50 - Elena Montanari c. 50 - Elide Venturini c. 50 - Palmira Ceresini c. 20.

CASTELLINA S. MARIA — (*D. Giovanni Del Piano*) (*coll.*) - Boiardi Clemente c. 10 - Boiardi c. 10 - Tarasconi Elvira c. 10 - Tarasconi Giuseppe c. 10 - Tarasconi Luigia c. 10 - Rossi Andrea c. 10 - Rossi Angelina c. 10 - Faraboli Maria c. 10 - Frazzi Albina c. 10 - Michiara Adele c. 10 - Michiara Elisabetta c. 10 - Polinelli Antonio c. 10 - Polinelli Giuseppe c. 10 - Polinelli Donati Costantino L. 1,80 - Muroi Luigi c. 10 - Muroi Fermo c. 10 - Muroi Lazzaro c. 10 - Muroi Almea c. 10 - Muroi Carolina c. 10 - Scareonati Maddalena c. 10 - Borlenghi Giuseppe c. 10 - Borlenghi Gilda c. 10 - Carrara Virginia c. 10 - Frassoni Paolo c. 10 - Frassoni Luigia c. 10 - Frassoni Antonio c. 10 - Boiardi Giuseppe c. 10 - Boiardi Linda c. 10 - Boiardi Cesare c. 10 - Boiardi Pietro c. 10 - Boiardi Luigi c. 10 - Boiardi Anna c. 10 - Boiardi Cesira c. 10 - Boiardi Concetta c. 10 - Boiardi c. 40 - Bianchi Eugenio c. 10 - Garbi Albina c. 10 - Lavezzini Clemente c. 10 - Lavezzini Ermelinda c. 10 - Lavezzini Maria c. 10 - D. Ferruccio De-Maldè c. 10 - Arbelloni Adamo c. 10 - Arbelloni Maddalena c. 10 - Brambilla Cleonice c. 10 - Garmuzzoli Fiorita c. 10 - Rigoni Alessandro c. 10 - Rigoni Albina c. 10 - Casotti Sperindio c. 10 - Casotti Giuseppe c. 10 - Casotti Cleonice c. 10 - Casotti Sante c. 10 - Casotti Rosa c. 10 - Casotti Pietro c. 10 - Casotti Edoardo c. 10 - Casotti Adele c. 10 - Casotti N. N. c. 10 - Pizeri Giuseppe c. 10 - Cerri Erminia c. 10 - Del Piano Rosa c. 10 - Id. id. c. 10 - Del Piano Giuseppe c. 10 - Del Piano Clara c. 10 - Del Piano Giovanni c. 10 - Del Piano Paolino c. 10 - fu Del Piano Rosa c. 10 - fu Del Piano Giovanni c. 10 - fu Del Piano Francesco c. 10 - fu Del Piano Sisto c. 10 - fu Del Piano Caterina c. 10 - fu Del Piano Rosa c. 10 - fu Del Piano D. Pietro c. 10 - D. Giov. Del Piano L. 2.

BOLOGNA — (*Zelinda Tonioni*) (*coll.*) - Maria Argenti c. 10 - Anna Frutta c. 10 - Buraldi Delina c. 20 - Zucchini Fanni c. 20 - Emma Carpi Romagni L. 1 - Luigi Casalini c. 10 - Clotilde Casalini c. 10 - Ildegonda Verucchi c. 10 - Probo Tonioni c. 40 - Zelinda Tonioni c. 40 - Ermelinda Franchini c. 10 - Clementina Franchini c. 10 - Mazzetti Eva (*coll.*) c. 20 - Teresa Sofia c. 10 - Deglisposti Pasquina c. 10 - Pedrelli Felice c. 10 - Pedrelli Genoveffa c. 10 - Pedrelli Mario c. 10 - Donderini Ernesto c. 10 - Pedrelli Tommaso c. 10 - Vanelli Raffaele c. 5 - Tarozzi Mario c. 10 - Ghedini Gorrica c. 10 - Bonetti Atanasio c. 5 - (*Maria Fratta*) (*coll.*) - Lavra Massanta L. 1 - Zanni Adelaide c. 10 - Mangardi Giulia c. 10 - Santa Ida c. 10 - Famiglia Cavazza c. 20 - Carmela Mandelli c. 10 - Romagnoli Bianca in Palmirani c. 10 - Anita Morara c. 10 - Luisa Grassigli c. 10 - Dionira Simoni Galani c. 10 - Desmona Lagori Galassi c. 10 - Loisa Rubini c. 10 - Don Antonio Scalorbi L. 1 - Argia Martoni L. 1 - Elisa Buratti c. 10 - Matilde Buratti c. 20 - Gaetana Smeraldi c. 20 - Fratte Ortelle c. 20 - Linda Buratti L. 1 - Anna Fratta c. 10 - Luisa Fratta c. 10 - Francesca e Camilla Marchi L. 1 - E. F. c. 20 - Fratta Gigi c. 20 - (*Zelinda Tonioni coll.*) Gaetano Canotti c. 10 - Sandri Pietro c. 10 - Venturi Giuseppe c. 10 - Augusto Boschi c. 10 - Lenzi Giulio c. 10 - Freddi N. c. 10 - Pietro Degli Esposti c. 10 - Alessandri c. 10 - Ettore c. 10 - Raimondi c. 10 - Bernardi Irma c. 10 - Celesta Rossi c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Teresa Calzolari c. 10 - Amalia c. 10 - Giuseppe Zanasi c. 10 - Elvira Fraboni c. 10 - N. N. c. 10 - Maria Baraldi c. 10 - Laura Tonioni c. 10 - N. N. c. 10 - Ernesta Menzani c. 20 - Bionati Francesco c. 10 - Tavani Giuseppe c. 10 - Gherardi Ciro c. 10 - Adele Montanari c. 10 - Cappelli Ida c. 10 - Grandi Elvira c. 10 - Anderlini Fernanda c. 10 - Rossi Luigi c. 10 - Albertazzi Giuseppe c. 10 - Franca Cesare c. 5 - Verucchi Ildegonda c. 10 - Emilio Marzadari c. 10 - Nanni L. c. 10 - Pietro Lamma c. 10 - Canova Claudio c. 10 - Vigetti c. 10 - Luigi Righetti c. 10 - Paioli c. 10 - Pietro Sattioni c. 10 - Pietro Peprimo c. 10 - N. N. c. 20 - Gigi Fierini c. 10 - Virgilio c. 10 - (*N. N. coll.*) N. N. per Defunti c. 20 - Cremonini Erasmo c. 20 - Sudati Natale c. 20 - Ferrari Amilcare c. 10 - Massacesi Albino c. 10 - Pagano Paolo c. 10 - Rosa Ferdinando c. 10 - Toscani Giovanni c. 10 - Di Benedetto Biagio c. 10 - Gandolfi Domenico c. 20 - Vagnale Salvatore c. 10 - Rigbi Errigo c. 10 - Giorgio c. 10 - N. N. c. 10 - Cesana Alessandro c. 10 - Malagutti Alfredo c. 10 - Vacca Stefano c. 20 - Profeta Giuseppe c. 20 - Bergamaschi Carlo c. 20 - Botta Francesco c. 10 - Pezzotti Battista c. 5 - Gallina Paolo c. 10 - Bertazzoni Oreste c. 10 - Ziglioli Giovanni c. 10.

PARMA -- N. N. (*Collettrice*) L. 10 - Sig. Alberto Guidobaldo e Ferrante Pauri L. 5 - Terzi Sig.ra Luisa L. 2 -- Maria Sig.ra Rossi L. 1 - Caterina Sig.ra Ferrari L. 0,50 - Angiolina Sig. Pelagatti L. 0,50 - Montanari Sig. Elena L. 0,50 - Sig. Elide Venturini L. 30 - Ceresini Sig.ra Palmira L. 0,20.

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVI ESERCIZIO

Telefono N. 127

Valore in corso dell'azione L. 184,28

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/0
Aprire conti correnti con chèques garantiti da cambiali	6 0/0
da ipoteche	6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali	5 0/0

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo — STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALII - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Rappresentante esclusivo della pontificia Cereria Brevettata
Figli di GIACOMO BIANCHETTI - Locarno

Nuovo Tipo di Candela per altare **perforata internamente**

ormai conosciuta in tutta l'Italia e nelle altre Nazioni ove accoglie i favori di quanti lo hanno provato.

Vantaggi di questo nuovo Tipo.

1. Aumenta considerevolmente di grossezza a parità di peso e altezza.
2. Evita le sgocciolature tante dannose agli arredi e paramenti sacri.
3. Nel suo funzionamento dura assai dippiù, producendo una fiamma viva e brillante.
4. Non si piega mai anche se esposta a grandi calori.
5. Non si sfoglia perchè confezionata in un sol pezzo.
6. Agevola, per la sua leggerezza, l'uso dei candellieri meno robusti.
7. Costa meno effettivamente delle candele piene comuni.

PREZZI delle Candele forate brevettate :

Candele forate Tipo « Roma » L. 4,00 al Kg.

Id. id. Tipo « Stella » » 3,50 »

Il prezzo viene ridotto di Cent. 25 al Kg. per spedizioni superiori ai 25 Kg.

(PREZZI FUORI DAZIO)